

DUE DONNE, UN LADRO E UNA CASSAFORTE

Commedia brillante in 3 atti
di Franco ROBERTO

Personaggi:

SABRINA BERTANI
CLAUDIO VALENTI
VALERIA FALETTI
MARISA BERTANI
ORAZIO CAPPELLI
IOLANDA GALLUCCI
NELLO SCARATI

Oggi, in una città.

Scena fissa per i 3 atti.

Ufficio al piano terreno della proprietaria dell'Agenzia TUTTIMMOBILI.
Una scrivania, sulla quale c'è anche un apparecchio telefonico. Sedie o poltrone. Altri mobili a piacere.
A destra una porta che dà in un'altra camera; a sinistra una porta che comunica con l'ufficio della segretaria.

ATTO PRIMO

Le dieci d'un mattino di primavera. In scena, all'aprirsi del sipario, non c'è alcuno.

ORAZIO — *(dall'esterno, a destra)* Lei, comunque, è assicurata?

SABRINA — *(dall'esterno, a destra)* Non per tutto. Prego, signor commissario.

ORAZIO — *(entra da destra, tenendo in mano un taccuino sul quale prende e prenderà appunti a piacere dell'interprete. Porta gli occhiali da presbite posati a metà naso, ed è un tipo di anziano commissario di pubblica sicurezza, garbato in un modo simpaticamente discreto, che dimostra umana comprensione)* Come sarebbe a dire, sign... signorina, vero? *(Sabrina annuisce)* ...che lei è assicurata «non per tutto»?

SABRINA — *(entra da destra con Orazio. È il tipo attuale della giovane donna nubile manager, ossia della dirigente che assume le funzioni dell'imprenditore: intelligente, elegante, simpatica, attraente, ma sempre un po' tesa e nervosa. Indica una sedia o una poltrona dinanzi alla scrivania)* S'accomodi.

ORAZIO — *(siede)* Grazie. *(Sospira)* Diversi anni fa non mi sarei seduto. Ma adesso... *(sorride)* ...a due passi dalla pensione... Però sieda anche lei.

SABRINA — *(annuisce e fa l'atto di andare a sedersi alla scrivania. Poi rinuncia)* No. Meglio qui. *(Siede di fronte a Orazio, e sorride)* Altrimenti mi sembra di parlare d'affari. Tuttavia potrò solamente ripetere ciò che ho detto ieri mattina al... al...

ORAZIO — ...brigadiere che ha effettuato i primi accertamenti con i colleghi della scientifica.

SABRINA — Ah sì, quelli che hanno cercato impronte sul davanzale, sulla finestra, sulla cassaforte... dappertutto. A proposito: ne hanno trovate?

ORAZIO — Sì, ma molte corrispondono alle sue.

SABRINA — Naturale!... Sulla porta e all'interno di quella cassaforte *(indica a destra)* ci metto le mani numerose volte al giorno.

ORAZIO — Capisco. Ora abbia pazienza, signorina, e risponda alle mie domande.

SABRINA — *(ride a denti stretti)* Proprio come nei film e telefilm polizieschi, eh?...

ORAZIO — Forse. Ma in quasi quarant'anni di servizio ho visto raramente risolvere i casi tanto in fretta, e magari tra una pubblicità e l'altra. *(Sorride, poi diventa serio)* Dunque mi dica... Quando ha scoperto il furto?

SABRINA — Ieri mattina alle nove, appena entrata qui in ufficio. Tutti i cassetti della scrivania erano stati aperti, tolti, e il loro contenuto sparso sul pavimento. Allora mi sono precipitata di là *(indica a destra)* e ho visto la porta della cassa-forte spalancata.

ORAZIO — È un vecchio modello facile da scassinare.

SABRINA — Lo so. Tant'è vero che entro l'anno ne avrei acquistata una modernissima con le massime garanzie di sicurezza. Quella *(indica a destra)* era l'orgoglio del mio povero padre, allorché mezzo secolo fa aprì questa Agenzia TUTTIMMOBILI. Negli ultimi tempi le agenzie immobiliari sono sorte come funghi, ma allora era un'attività rara e prestigiosa.

ORAZIO — Lo immagino. Mi vuole spiegare, adesso, cosa significa che lei è assicurata «non per tutto»?

SABRINA — *(sospira)* Significa, signor commissario, che in quella cassaforte *(indica a destra)* oltre a trecento milioni in contanti — per fortuna denaro assicurato — c'erano alcuni miei gioielli — purtroppo non assicurati — per un valore che s'aggira sui cento milioni.

ORAZIO — Sarebbero i gioielli che lei ha elencato anche ai giornalisti?

SABRINA — (*seccata*) Non *sarebbero*. Sono, signor commissario. O meglio, accidenti!, *erano*.

ORAZIO — Se sbaglio, mi corregga. (*Legge i suoi appunti*) Due collier, un bracciale, due paia d'orecchini, quattro anelli, due orologi da polso con cinturino,

SABRINA — (*annuisce*) Tutto d'oro, tempestato con brillanti, diamanti, smeraldi, zaffiri, topazi e rubini, secondo il modello degli oggetti.

ORAZIO — Oltre lei, signorina, chi sapeva, o avrebbe potuto sapere, che la cassaforte conteneva quei valori?

SABRINA — (*lievemente ironica*) Beh... Io posso solo dirle chi lo sapeva.

ORAZIO — (*sorride*) Giusto.

SABRINA — La signorina Valeria Paletti (*indica a sinistra*), mia segretaria, mi aveva visto contare e riporre nella cassaforte i trecento milioni in contanti che avevo prelevato dalla Banca. Vuole che glielo faccia confermare?

ORAZIO — No. Me l'ha già detto. Però la chiami un momento.

SABRINA — (*s'affretta a sollevare il ricevitore del telefono e a premere un tasto sull'apparecchio*) Valeria?... Vieni. (*Posa il ricevitore*) Sia chiaro che nella mia segretaria, che è anche mia amica dai tempi di scuola, nutro la massima fiducia. (*Orazio allarga le braccia e annuisce*).

VALERIA — (*entra da sinistra. Bel tipo di ragazza sveglia e simpatica, coetanea di Sabrina*) Dica, signorina.

SABRINA — Dammi pure del «tu». L'ho detto al commissario che siamo amiche da vecchia data. Ora vuole chiederti qualcosa. (*A Orazio*) Devo allontanarmi?

ORAZIO — Non è il caso. (*A Valeria*) Oltre quella somma contante, lei ha visto nella cassaforte i gioielli della signorina? (*Indica Sabrina*).

VALERIA — Sì. Cioè! No.

ORAZIO — (*sorride*) Sì, o no?

VALERIA — I gioielli erano contenuti in una scatola rivestita di velluto rosso, e io... io ho visto la scatola. (*A Sabrina*) Dico bene?

ORAZIO — La scatola che ora è vuota. (*Valeria annuisce*).

SABRINA — Naturalmente le numerose cambiali di clienti che avevo riposto nella cassaforte le ho trovate gettate in un angolo della stanza (*indica a destra e sorride*), con evidente dispetto e delusione di chi stava rubando.

ORAZIO — (*si alza in piedi*) Concludo con una domanda alla quale, se vuole, può non rispondere. Infatti è di competenza della Società Assicuratrice.

SABRINA — (*sorride e si alza in piedi*) Risponderò anche a lei.

ORAZIO — Per quale motivo teneva una tale somma nella cassaforte?

SABRINA — Molto semplice. Vero, Valeria? (*Valeria annuisce*) In questi giorni dovevo concludere un affare con una persona che pretendeva d'essere assolutamente pagata in contanti. Per motivi fiscali, immagino.

ORAZIO — È evidente. (*Ironico*) In questi tempi soldi ne girano molti, ma vogliono apparire tutti... *orfani*.

SABRINA — D'altronde in tanti anni, pur essendo al piano terreno con finestre protette solamente da una vecchia grata di ferro, non avevamo mai subito furti.

ORAZIO — E... (*rivolto a Sabrina*) tanto lei, quanto... (*rivolto a Valeria*) lei, sono certe di non essersi lasciate sfuggire con alcuno che nella cassaforte c'erano trecento milioni, oltre i gioielli?

SABRINA — (*ironica*) Non sono sciocca sino a quel punto.

VALERIA — Uscita da qui, io non parlo di lavoro. Neppure con i miei.

MARISA — (*entra agitatissima da sinistra. Simpatica, elegante, giovanile e vivacissima, è la madre di Sabrina. Appena entrata si precipita ad abbracciare la figlia, urlando*) Oh, cara,

che disgrazia!... *(contemporaneamente Valeria borbotta «Buongiorno, signora»)*
 Stamane, appena letto il giornale, mi sono precipitata. *(Palpeggia le braccia e i fianchi di Sabrina)* Sei ferita?... Sei contusa?...

SABRINA — *(seccata)* No. No. *(A Orazio, indicando Marisa)* Mia madre. *(A Marisa, indicando Orazio)* Il commissario Cappelli.

MARISA — Oh, bravo!... Faccia come nei telefilm!... Salti sopra un'auto, attacchi la sirena, e via!, dietro ai ladri. Lei ha la licenza di uccidere?

ORAZIO — *(divertito)* No, signora.

MARISA — Allora se la faccia dare!

ORAZIO — *(sorridente, sospira)* Ormai, l'unica cosa che spero di farmi dare è... la pensione.

MARISA — Ecco la differenza!... I poliziotti americani non vogliono mai andare in pensione.

SABRINA — Per favore, mamma *(fa accostare Marisa a una poltrona)*, calmati. *(Dandole una spinta sulle spalle la fa sedere)* E siediti. *(A Orazio, indicando Marisa)* Vive quasi sempre nella nostra casa di campagna.

MARISA — *(risentita)* Che significa?... Piuttosto bisogna ricordare al poliziotto *(indica Orazio)* che nella nostra Agenzia, sia quando c'era papà, sia da quando ci sei tu, è sempre entrata solo, esclusivamente, gente onesta.

ORAZIO — *(sorridente, ironico)* La signora vorrà fare un'eccezione almeno per chi ha svaligiato la cassaforte.

MARISA — Spiritoso!...

ORAZIO — *(ironico)* Come un giovane poliziotto dei telefilm americani.

SABRINA — *(accennando a Marisa)* Abbia pazienza. *(Attimo di pausa)* C'è altro?

ORAZIO — No. Semmai le telefono.

SABRINA — Per le pratiche dell'assicurazione mi occorrerà la copia autenticata della mia denuncia, e qualche documento della Questura.

ORAZIO — Le farò recapitare tutto entro oggi. *(Ironico)* Merito dei computer.

SABRINA — La ringrazio.

ORAZIO — Buongiorno *(esce a sinistra)*.

SABRINA — *(dopo aver borbottato, con Marisa, «Buongiorno»)* Valeria, accompagna il signor commissario.

VALERIA — *(annuisce ed esce a sinistra)*.

MARISA — *(si guarda intorno, poi sottovoce e concitata, come parlerà d'ora in poi)* Siamo sole?

SABRINA — *(sottovoce)* Sì, mamma.

MARISA — *(indica a sinistra)* Valeria è al corrente?

SABRINA — No. Non voglio immischiarla in questa faccenda.

MARISA — Fai bene. *(Si alza in piedi e s'avvicina a Sabrina)* Di là *(indica a sinistra)* si sente ciò che diciamo?

SABRINA — Parlando così, no.

MARISA — Come t'è venuto in mente?

SABRINA — *(sospira)* Mah!... Forse ho finalmente capito che il mondo è dei furbi, i quali vivono dandola a intendere e imbrogliandosi l'uno con l'altro.

MARISA — Crederai mica d'aver scoperto l'America?

SABRINA — Al contrario. Ma non ci credevo. Infatti, ho sempre agito con la massima onestà e correttezza, tanto negli affari quanto nella vita privata. Poi d'un tratto... Zac! Ho constatato con amarezza — credimi! — che la formula per vivere è quella di cercare, e trovare se possibile, uno più stupido di te.

MARISA — *(ironica)* È una formula vecchia quanto il mondo, cara mia, da quando Eva ha trovato il suo stupido, Adamo. Comunque, figliola, tu sai cosa fai?

SABRINA — Senza dubbio, mamma.

MARISA — E sei maggiorenne. Dunque... Ciao! Vado a fare qualche acquisto «cittadino». Ripasserò a salutarti, in tempo per non perdere il treno di mezzogiorno. (*S'avvia verso sinistra, poi si ferma e si rivolge a Sabrina*) Ma stai attenta. Sempre all'erta (*esce a sinistra*).

SABRINA — Eccome!... (*Fa qualche passo, soprappensiero, sorridendo. Squilla il telefono. All'apparecchio*) Dimmi, Valeria...

Un giornalista?... Veramente ho già detto tutto a quelli venuti ieri pomeriggio... Va bè', fallo passare (*posa il ricevitore*).

CLAUDIO — (*entra da sinistra. È un bel tipo d'uomo, disinvolto ed elegante, che ispira fiducia e simpatia. Ha un braccio al collo, avvolto in una sciarpa scura*) La ringrazio, signorina, di avermi ricevuto, e la prego di scusare il disturbo.

SABRINA — Prego, s'accomodi. Tanto più che... (*indica il braccio al collo*) Incidente d'auto?

CLAUDIO — No, di banana. (*Sabrina ride*) Proprio! Sono scivolato sopra una buccia di banana. È un incidente poco originale, ma... (*siede*) Grazie.

SABRINA — (*siede alla scrivania*) Per quale giornale lavora?

CLAUDIO — «Tramonto».

SABRINA — Mai sentito nominare.

CLAUDIO — Perché deve ancora uscire. Sarà un settimanale che pubblicherà soprattutto fotografie, commentate con poche righe.

SABRINA — Bene. Ma la testata... «Tramonto»... mi sembra triste.

CLAUDIO — Invece è originale, giacché c'è «Giorno», «Notte», «Alba». Mancava solo «Tramonto» col motto latino *Facta non verba*, ossia *Fatti non parole*.

SABRINA — (*ironica*) Allora farà eseguire una fotografia a me, piangente, inginocchiata davanti alla cassaforte vuota?

CLAUDIO — Per carità!... Sarebbe banale. Interessa di più una fotografia dei gioielli.

SABRINA — Dei gioielli?!?... (*Claudio annuisce*) Ma me li hanno rubati!

CLAUDIO — Noi di «Tramonto» rimediamo a tutto! Pubblicheremo almeno la foto dei due collier, prendendola dal catalogo Gallucci, la più prestigiosa gioielleria della città.

SABRINA — Veramente... Non lo so se quei collier furono acquistati da Gallucci.

CLAUDIO — Giusto. Perché, come gli altri gioielli, le saranno stati donati da ammiratori.

SABRINA — (*lusingata*) Oh, non è il caso di...

CLAUDIO — (*interrompe, alzandosi in piedi*) O da qualche cliente dell'Agenzia, a cui lei ha fatto realizzare un ottimo affare.

SABRINA — (*sorride e si alza in piedi*) S'immagini... È già tanto che mi paghino la mediazione. (*Claudio accenna un lieve sorriso e la fissa negli occhi, ovvero la guarda intensamente. Sabrina, evidentemente turbata, sfugge allo sguardo di Claudio spostandosi un po'*) Perché mi guarda così?

CLAUDIO — Molto semplice, signorina. Perché è bella e mi piace.

SABRINA — (*piuttosto preoccupata, s'avvicina alla porta di sinistra*) Non dica sciocchezze.

CLAUDIO — (*si pone prontamente fra Sabrina e la porta di sinistra*) Ferma! (*Sabrina sussulta e indietreggia*) Non abbia paura. E mi parli ancora del furto di cui è stata vittima.

SABRINA — Hanno già detto ogni cosa i giornali di ieri pomeriggio e quelli di stamane. La sanno ormai tutti la storia del furto dei miei gioielli del valore di cento milioni, e... (*tace, perché Claudio scrolla il capo, ironico*) Che c'è?

CLAUDIO — (*sarcastico*) I suoi gioielli... (*scrolla il capo*) Niente cento milioni.

SABRINA — (*offesa*) Lei osa mettere in dubbio la mia parola?

CLAUDIO — Non la sua. (*Lieve pausa*) Quella di un perito.

SABRINA — (*colpita, a disagio*) Un pe-pe... pe-perito?!?... (*Claudio sorride e annuisce*) Ma lei... Lei ha avuto nelle mani i miei gioielli? (*Claudio idem*) Allora lei sarebbe?... (*Atterrita*) Ho capito. Lei è un commissario di polizia. Hanno trovato la refurtiva, e... e... (*non*

riesce a proseguire. Si torce le mani e crolla a sedere sulla sedia o poltrona alle sue spalle).

CLAUDIO — *(le si avvicina, gentile)* No, signorina. Io non sono un poliziotto. Io sono... *(sorride)* ...il ladro.

SABRINA — *(sussulta e balza in piedi)* Lei?!?...

CLAUDIO — Ssst. *(Indica a sinistra)* Sia prudente. Dev'essere... diciamo *un segreto* fra noi. D'altronde le fa tanta impressione vedere un ladro? Mi guardi meglio. C'è sempre meno differenza, oggi giorno, fra i ladri e i galantuomini.

SABRINA — Forse ha ragione, ma fa un certo effetto trovarsi di fronte uno... uno... *(indica Claudio)* che...

CLAUDIO — *(prosegue)* ...che lei ha rovinato. *(Mostra il braccio al collo)* Vede?

SABRINA — È caduto nel fuggire?

CLAUDIO — No. Nel difendermi.

SABRINA — Ah! Qualcuno l'ha visto uscire dalla finestra della camera *(indica a destra)* che dà nel cortile, l'ha rincorso, e lei... *(tace, perché Claudio scrolla il capo)* L'ha rincorso qualche agente di pattuglia nella strada?

CLAUDIO — Macché! *(Indica il braccio)* Me l'hanno quasi rotto i miei complici.

SABRINA — Non capisco.

CLAUDIO — Me le hanno date, perché lei ha denunciato alla polizia, e dichiarato alla stampa, che i suoi gioielli valevano un centinaio di milioni. *(Sorride, sprezzante e ironico)* Umh... Centomila lire, sì e no,

SABRINA — *(spaventata e sbalordita, crolla di nuovo a sedere)* Oh, povera me!... Lei... Lei, insomma, sa tutto.

CLAUDIO — Sfido che so tutto!... Ma il guaio è che i miei complici sono convinti che io abbia sostituito quanto ho rubato nella sua cassaforte con roba da bigiotteria, cioè falsa, per non dividere con loro l'autentico valore del «grisbi». Del malloppo, capisce?

SABRINA — *(impressionata, boccheggianti)* E... E allora?

CLAUDIO — *(indica il braccio al collo)* Botte da orbi, e conseguente inabilità nel mio lavoro. *(Le si pone dinanzi, minaccioso)* Ora tocca a lei *(le punta l'indice)*.

SABRINA — *(tremante)* A me... A me che cosa?

CLAUDIO — Dare una soddisfazione a me.

SABRINA — *(c.s.)* In che... In che modo?

CLAUDIO — Ammettere la verità, ossia che la sua cassaforte non conteneva ciò che lei ha sbandierato ai poliziotti e ai giornalisti.

SABRINA — *(disorientata, si alza lentamente in piedi, si sposta per evitare lo sguardo di Claudio, e borbotta)* Niente.

CLAUDIO — *(aggressivo)* Lo dica chiaramente.

SABRINA — *(annuisce. Quindi, quasi col tono di una bimba colta in fallo, dice)* Niente. Non c'erano trecento milioni in contanti e non c'erano gioielli. *(Col nodo di pianto in gola)* Niente, c'era. Cioè! C'era solamente *un* collier non d'oro e non di diamanti.

CLAUDIO — *(sorride e le batte una mano sopra una spalla)* Brava. Adesso che l'ha detto si sente meglio. Più tranquilla, vero? *(Sabrina allarga le braccia e annuisce)* Sentirglielo dire ha rasserenato anche me. Eh sì, perché altrimenti, leggendo i giornali, avrei continuato a dirmi: «Cretino, che non hai visto tutta quella roba!». Però mi dica... Per quale motivo ha inscenato il furto? *(Sabrina, a disagio, esita a rispondere)* Oh, può dirmi anche quello, ormai.

SABRINA — (*rassegnata, annuisce*) Già. (*Andando a sedersi alla scrivania, indica intorno a sé, con amarezza*) Questo... La mia TUTTIMMOBILI va precipitosamente verso il fallimento. I trecento milioni che mi risarcirà l'assicurazione saranno un po' d'ossigeno, sì, ma... (*indica di nuovo intorno a sé*) ...l'ammalata, purtroppo, morirà.

CLAUDIO — I trecento milioni in contanti li ha visti qualcuno?

SABRINA — Sì. Valeria (*indica a sinistra*), la mia segretaria. Ma poi li ho tolti e nascosti in casa. Quei trecento, più i trecento dell'assicurazione sarebbero stati...

CLAUDIO — (*prosegue, sorridendo*) ...la bombola d'ossigeno per la TUTTIMMOBILI.

SABRINA — Proprio.

CLAUDIO — E l'idea dei cento milioni di gioielli?

SABRINA — Era la *ciliegina sulla torta*. Insomma... Dava maggiore veridicità al furto e alla buona fede dell'assicurata (*indica se stessa*), la quale custodiva nella medesima cassaforte anche preziosi personali non coperti da assicurazione.

CLAUDIO — Congratulazioni.

SABRINA — Se le risparmi.

CLAUDIO — (*ironico*) Suvvia, signorina... *Fra noi*...

SABRINA — (*seccata, scrolla le spalle e si alza in piedi*).

CLAUDIO — (*c.s.*) Sì sì... Ha fatto bene ogni cosa. E... mi dica: s'è consigliata con qualcuno?

SABRINA — No. Ho deciso da sola. (*Attimo di pausa*) Ho appena informato mia madre, per evitarle un forte spavento alla lettura dei giornali. Siccome soffre di cuore... (*sorride*). Tuttavia stamane s'è precipitata qui, recitando magnificamente la parte. E addirittura in presenza del commissario. Cara mamma!... Per convincerla a non ostacolare il mio piano, bastò dirle: «Papà era un dritto. Anzitutto perché ha sposato te, e poi perché mi avrebbe approvata».

CLAUDIO — (*sorride*) Bene bene... Ogni *rotellina* del suo piano ha funzionato a dovere.

SABRINA — (*maligna*) Ma ecco... (*indica Claudio*) ...il classico *granellino di sabbia*.

CLAUDIO — (*annuisce*) ...che è, e sarà, molto fastidioso.

SABRINA — (*rassegnata*) Lo immagino.

CLAUDIO — Comunque vorrei ancora sapere una cosa.

SABRINA — Quale?

CLAUDIO — Come ha potuto supporre che... diciamo *la mia visita alla cassaforte* sarebbe avvenuta in una di queste notti?

SABRINA — (*sorride*) L'aspettavo da un paio di settimane.

CLAUDIO — (*sorpreso*) L'aspettava?!?...

SABRINA — Certo. Perché da un paio di settimane avevo prelevato dalla Banca, con voluta sciocca ostentazione nel salone sportelli, i trecento milioni in contanti. Poi perché, con altrettanto premeditato e stupido comportamento, mentre prendevo il caffè avevo confidato a conoscenti e camerieri, in almeno mezza dozzina di bar della zona, la mia *preoccupazione* di avere in cassaforte quei trecento milioni, oltre i miei gioielli. (*Scherzosamente aggressiva*) Ora neghi che la *soffiata* le è arrivata da qualche compare in osservazione nella Banca, o con le orecchie bene aperte in qualche bar.

CLAUDIO — (*sorride*) Non lo nego. Lei, invece, ogni fine orario d'ufficio faceva vedere alla segretaria (*indica a sinistra*) che metteva le banconote in cassaforte, nella quale c'erano pure i suoi gioielli. Poi portava a casa *la grana*, lasciando soltanto... (*ironico*) ...i gioielli. Puah! Un collier da bigiotteria! (*squillo del telefono*).

SABRINA — (*all'apparecchio*) Pronto... Sì, può entrare. (*Posa il ricevitore e indica a sinistra*) Arriva mia madre.

MARISA — (*entra da sinistra, sbuffando*) Ho lasciato i pacchi di là (*indica alle sue spalle. Poi si rivolge a Sabrina*) Il signore (*indica Claudio*) è dell'assicurazione? (*Sabrina scrolla il*

capo) Ho capito: è un altro commissario di polizia! (*Sabrina idem come prima. Marisa, sconcertata, scrolla le spalle*) Beh... Se è un segreto...

CLAUDIO — Al contrario, signora, è ormai noto. (*Sorride*) Sono il ladro.

MARISA — (*distratta, tende una mano verso Claudio*) Oh, molto piac... (*Sussulta, s'interrompe e ritrae la mano, come se fosse stata scottata. Sconvolta, si rivolge a Sabrina*) Ho capito bene?

SABRINA — Perfettamente.

MARISA — (*si porta una mano alla fronte, e barcolla*) Oh, povera me!... (*Prontamente sostenuta da Claudio e Sabrina che la fanno sedere, si rivolge a Claudio*) Lei non mi tocchi! (*Si preme una mano sul petto, ansante. Poi a Sabrina, indicando Claudio*) Che vuole?

SABRINA — (*calma*) Non me l'ha ancora detto. Si è solo lamentato perché i suoi complici l'hanno malmenato.

CLAUDIO — (*indica il proprio braccio al collo*) Mica poco.

MARISA — (*spontanea*) Hanno fatto bene. (*Si riprende*) Cioè! Perché l'hanno?... (*fa segno «picchiato»*).

SABRINA — Perché ovviamente credono a ciò che hanno letto sui giornali dichiaralo da me, e non credono a lui (*indica Claudio*) che dice la verità, ossia che nella cassaforte ha solitamente trovato un collier da quattro soldi.

MARISA — (*smarrita*) E... E allora?

CLAUDIO — La signorina... (*indica Sabrina*) voi dovete mantenermi per tre mesi.

SABRINA — Tre mesi?!?...

CLAUDIO — È il tempo minimo, affinché questa fastidiosa slogatura mi consenta ancora l'agilità e l'acrobatismo indispensabili al mio mestiere.

MARISA — (*sprezzante*) Ha la sfacciataggine di chiamarlo *mestiere*.

CLAUDIO — (*pungente*) Come la vostra di chiamare chissà come la truffa all'assicurazione, e la falsa denuncia alla polizia dell'ammontare del furto.

MARISA — (*rassegnata, a Sabrina*) Che possiamo fare? (*Sabrina si stringe nelle spalle*),

CLAUDIO — Ve lo suggerisco io, se permettete, spiegandovi *due prospettive*.

SABRINA — (*rassegnata*) Le dica.

CLAUDIO — La prima: voi rifiutate d'aiutarmi e io mi costituisco per il furto con scasso di un collier falso che presenterò come *corpo del reato*. L'Assicurazione si fa una risata, voi una figuraccia, e io prendo al massimo tre mesi. Ci sono abituato al carcere. Novanta giorni volano.

SABRINA — (*scambia un'occhiata sbigottita con Marisa, poi si rivolge timidamente a Claudio*) E... scusi. Qual è la *seconda prospettiva*?

CLAUDIO — Molto semplice: mi tengo le botte e stiamo tutti zitti. Finché non sarò perfettamente guarito mi darete vitto e alloggio. Mangerò in trattoria e dormirò di là (*indica a destra*), magari per terra. (*Sorride*) Io sono scapolo e solo al mondo. Nessuno mi cercherà, e molti penseranno che ho anche l'incarico di guardia alla cassaforte. In compenso lavorerò per la TUTTIMMOBILI, andando a caccia di venditori e di compratori. Vi aiuterò, insomma, a salvare la baracca. Che ne dite?

SABRINA e MARISA — (*sconcertate, s'interrogano con lo sguardo*).

CLAUDIO — D'altronde non c'è alcun dubbio che la notizia del furto ha fatto una certa pubblicità all'Agenzia.

SABRINA — (*sorpresa*) Pubblicità?!?...

CLAUDIO — Eccome!... Un'Agenzia immobiliare che tiene in cassaforte trecento milioni in contanti, oltre a cento di gioielli, dimostra che dispone di molto «liquido». Proprio ciò che più interessa ai venditori, e che dà maggiore fiducia agli acquirenti.

SABRINA — (*sorpresa, a Marisa*) Ha ragione.

MARISA — Se lo dici tu... (*Si alza in piedi. Rivolta a tutt 'e due*) Io, comunque, *non so niente*. Chiaro?

CLAUDIO — (*sorride*) ...e limpido, signora. (*Squillo del telefono*).

SABRINA — (*all'apparecchio*) Dimmi, Valeria... (*sorpresa*) Chi c'è... Una della gioielleria Gallucci?!?... Io non...

CLAUDIO — (*interviene*) Invece la riceva.

SABRINA — (*disorientata*) Per quale motivo?

CLAUDIO — Intanto sentiamo per quale motivo viene lei.

SABRINA — (*c.s.*) Ma... Gallucci è la gioielleria che aveva nominato lei.

CLAUDIO — (*sorride e annuisce*) ...quando mi sono presentato giornalista, e le ho detto che avremmo pubblicato la foto dei (*ironico*) *suoi due collier* prendendola dal catalogo Gallucci. Sentiamo che vuole.

SABRINA — (*rassegnata, all'apparecchio*) Che entri.

MARISA — (*concitata*) Gallucci è la prima gioielleria della città.

SABRINA — Ssst! Me l'ha già detto lui (*indica Claudio*), e lo sapevo anch'io.

IOLANDA — (*entra da sinistra. Tipo di bella donna elegante, che porta una borsetta a spalla*) Buongiorno. (*I tre borbottano «Buongiorno»*). Iolanda si rivolge a Sabrina, decisa e sorridente) La signorina Sabrina Bertani, titolare della TUTTIMMOBILI?

SABRINA — Sì.

IOLANDA — (*le tende la mano*) Iolanda Gallucci, titolare della gioielleria Gallucci, pietre preziose e perle in *alta oreficeria*.

SABRINA — (*stringe la mano di Iolanda*) Piacere.

IOLANDA — Lietissima di conoscerla. Tanto più che pure lei, come me, continua l'attività del padre scomparso. L'ho appreso dal giornale che parlava del grosso furto da lei sofferto. Ebbene, anche quale *collega donna-manager*, vorrei alleviare un po' sia il dolore sia il dispetto per il danno, e — soprattutto! — per *l'affronto* subito. (*Ironica, rivolta a Claudio*) Noi donne siamo meno abituate a perdere.

CLAUDIO — (*sorride e annuisce*) Ne sono convinto.

IOLANDA — (*a Sabrina, indicando Claudio*) Il suo fidanzato?

SABRINA — (*sussulta*) Oh no! Lui è... è...

CLAUDIO — (*interviene*) ...un collaboratore dell'Agenzia. E questa signora (*indica Marisa*) è la madre della signorina (*indica Sabrina*).

MARISA — (*a Iolanda*) Ah!... Io m'incanto sempre dinanzi alle vetrine del suo meraviglioso, scintillante, abbagliante negozio.

IOLANDA — La ringrazio, signora.

CLAUDIO — (*a Iolanda*) Ora vuole gentilmente dire la ragione della sua visita?

IOLANDA — Solidarietà! Ecco... (*apre la borsetta ed estrae un astuccio adatto a contenere un collier, che teatralmente non è necessario far vedere al pubblico. Quindi l'astuccio può essere vuoto*) In questo astuccio c'è un collier tempestato di diamanti che, da solo, vale quanto tutti i gioielli che le sono stati rubati. Osservi. (*Apri l'astuccio sotto gli occhi di Sabrina, la quale rimane incantata a guardare*).

MARISA — (*si precipita a guardare dentro l'astuccio, e rimane a bocca aperta, balbettando*) Pa-pa... Pa-pazzesco.

CLAUDIO — (*guarda nell'astuccio, indifferente*) Bello, sì.

IOLANDA — Eccezionale, signora. Orbene, per solidarietà fra *donne-manager*, ripeto, glielo vendo al prezzo di costo. (*Una pausa*) Sessanta milioni. E viene venduto a centoventi anche in gioiellerie di *terz'ordine*.

SABRINA — (*sconcertata*) Sì, ma... Veramente...

CLAUDIO — (*deciso, a Iolanda*) Lo compra la TUTTIMMOBI-LI. (*Sabrina e Marisa sussultano*).

IOLANDA — Ottima idea.

CLAUDIO — Però non possiamo pagarlo come è *nostro* costume, cioè in contanti alla consegna.

IOLANDA — Che importa, signor... Signor?...

CLAUDIO — Claudio Valenti.

IOLANDA — La TUTTIMMOBILI regolerà appena le sarà possibile.

CLAUDIO — Molto gentile.

IOLANDA — (*porge l'astuccio a Sabrina*) È suo. (*Sabrina esita a prendere l'astuccio*).

CLAUDIO — (*prende rapidamente l'astuccio dalle mani di Iolanda*)

Glielo conservo io.

IOLANDA — (*per congedarsi, accenna un saluto con la testa*) Signora... Signorina... Signor Valenti... Vi ringrazio di cuore... Conoscervi è stato un autentico grande piacere (*sorride ed esce a sinistra*).

CLAUDIO — (*apre l'astuccio, guarda l'interno, sorride, poi si rivolge alle donne*) L'autentico grande piacere... è tutto mio! (*E infila l'astuccio sotto la giacca, avviandosi impettito verso sinistra*).

SABRINA e MARISA — (*fanno un grido e si lanciano alle spalle di Claudio, mentre il sipario si chiude*).

ATTO SECONDO

Due settimane dopo gli avvenimenti del primo atto, alle nove del mattino. In scena, all'apertura del sipario, ci sono Claudio e Valerio seduti l'uno di fronte all'altra dinanzi alla scrivania. Claudio indossa un altro abito elegante, e non ha più il braccio al collo avvolto in una sciarpa scura.

VALERIA — E allora, Claudio?... Mi piacerebbe sentire la tua schietta, sincera opinione.

CLAUDIO — *(evasivo)* Su che cosa?

VALERIA — Va' là che l'hai capito! Comunque, se proprio vuoi, ti ricordo gli avvenimenti.

CLAUDIO — E io ti ringrazio, perché sono un tipo piuttosto superficiale, e mi fermo all'esteriorità dei fatti.

VALERIA — Allora... Due settimane fa, la mattina del giorno dopo il furto, ho sentito Sabrina *(indica la scrivania)* e sua madre lanciare un urlo. Mi sono precipitata qui e ho visto che cercavano d'afferrarti. Ovviamente vi siete subito fermati tutt'e tre, e Sabrina, con una sfacciataggine di cui non la credevo capace, mi ha detto: *(rifà un ebete tono ed espressione di Sabrina)* «Giocavamo a rincorrerci. Vai pure, cara».

CLAUDIO — *(sorride)* E tu, con una faccia e un tono ebete come quello di Sabrina, hai biascicato: *(rifà il verso)* «Subito, cara. Buon divertimento».

VALERIA — Sono tornata nel mio ufficio *(indica a sinistra)*, e non ho più sentito alcun rumore proveniente da qui, sino a quando Sabrina mi ha chiamata per presentarti a me quale «Nuovo collaboratore della TUTTIMMOBILI, che alloggerà di là *(indica a destra)*, per proteggere la cassaforte da eventuali altri malintenzionati».

CLAUDIO — Così, io e te, siamo diventati *colleghi*.

VALERIA — Per modo di dire. Tuttavia, dopo un paio di giorni, mi hai proposto di darci del *tu*.

CLAUDIO — *(lievemente affettuoso e romantico)* Ti è spiaciuto?

VALERIA — *(evidentemente turbata)* No. Certamente no.

CLAUDIO — Sai... Non vorrei che qualche tuo spasimante...

VALERIA — *(emozionata, interrompe)* Non ho spasimanti di nessun genere! Sono libera, liberissima. *(Con intenzione)* Come te, mi pare.

CLAUDIO — *(evasivo)* Già già...

VALERIA — *(a disagio, si alza in piedi e indica il braccio che Claudio aveva al collo)* Sono contenta che il tuo braccio sia guarito prima del previsto.

CLAUDIO — Evidentemente non era una slogatura, ma una semplice contusione. *(Se lo massaggia)* Ogni tanto sento ancora qualche dolore, ma è roba da niente.

VALERIA — Bene. E mi fa piacere riconoscere che la tua *collaborazione*, in appena quindici giorni, ha dato un grande impulso alla TUTTIMMOBILI. Lo sai che abbiamo concluso compravendite per un paio di miliardi? E per tuo esclusivo merito, direi, perché hai trovato venditori e compratori con un'incredibile facilità.

CLAUDIO — *(si alza in piedi)* Questione di fortuna.

VALERIA — *(gli si avvicina, affettuosa e romantica)* Sei un uomo misterioso...

CLAUDIO — È un complimento?

VALERIA — Forse... di più.

CLAUDIO — Ti ringrazio, Valeria, della... chiamiamola *simpatia* che mi dimostri.

VALERIA — (*ansiosa*) E tu?... Provi... chiamiamola *simpatia*, per me?

CLAUDIO — (*esita un momento, poi annuisce e s'affretta a dire*) Però...

VALERIA — (*seccata*) Ho capito! (*Amara*) La... chiamiamola *simpatia* che provi per me è inferiore, e magari *diversa* dalla... chiamiamola *simpatia* che provi per... (*sprezzante, indica la scrivania*) Ma quella è *la padrona*. Quindi... (*volta bruscamente le spalle a Claudio, e fa l'atto d'avviarsi verso sinistra, ma*)

CLAUDIO — (*la ferma, tenendola per le braccia, senza farla voltare verso di sé*) Calmati, Valeria. Ti prego.

SABRINA — (*entra da sinistra, e rimane evidentemente contrariata nel vedere l'atteggiamento dei due. Contemporaneamente: Claudio abbandona la presa delle braccia di Valeria, la quale sussulta, ed entrambi si voltano verso Sabrina. Questa accenna un sorriso ironico*) Disturbo?... (*e va alla scrivania, rimanendo in piedi*).

CLAUDIO — Affatto, signorina.

VALERIA — (*riprende il controllo di sé, e sorride con una certa disinvoltura*) Scusami, Sabrina. Lui era venuto di là (*indica a sinistra*) per consultare una pratica. Poi l'ho seguito qui.

CLAUDIO — Per carità, Valeria!... Non hai nulla da scusarti.

SABRINA — (*brusca*) E lei non perda tempo in chiacchiere!

CLAUDIO — Ha ragione. Quindi ora la prego io di scusarmi. E vado subito in Banca per assumere informazioni su quel tale che vorrebbe affibbiarci una mazzetta di cambiali. Con permesso (*esce a sinistra*).

VALERIA — Non capisco perché, dal giorno che l'hai assunto e me l'hai presentato, lo tratti così bruscamente.

SABRINA — Ti secca? (*Ironica*) Ho forse interrotto un colloquio che ti piaceva? (*Le si avvicina, quasi minacciosa*) Però attenta, eh?... Certi *colloqui* non si fanno sul luogo di lavoro.

VALERIA — (*sorride, sarcastica*) Ahi ah... Avevo capito che tu mi credevi innamorata di lui. Ma... (*tace, facendo una risatina*).

SABRINA — (*sbotta, aggressiva*) «Ma»?... Prosegui! È da sempre che noi ci diciamo tutto. Dunque... dà!

VALERIA — (*con una certa prudenza*) Ma, volevo dire, non avevo capito che ne eri innamorata tu.

SABRINA — (*sussulta e stringe i pugni*) Io?!?... (*Valeria sorride e annuisce*) Stupida!

VALERIA — Scusa... Per agire così devi senza dubbio essere...

SABRINA — (*interrompe*) Niente! No! Per giunta io conosco quell'uomo meglio di te.

VALERIA — (*decisa, un po' arrogante*) Embè?... Farò il possibile, naturalmente *fuori ufficio*, di conoscerlo *almeno* quanto te.

SABRINA — T'assicuro che Claudio Valenti non è adatto a te.

VALERIA — Lo so. (*Sorride, maligna*) È adatto a te.

SABRINA — (*colpita*) Sciocca!... Non è né per te, né per me. Io so che non merita il minimo affetto.

VALERIA — Ti ricordo che sovente non dipende da noi innamorarsi, o no. Sarebbe come dire: «Io non mi ammalerò mai».

SABRINA — D'accordo. Però in questo caso sento il dovere di risparmiarti una delusione.

VALERIA — (*ironica*) E se tu risparmiassi... il fiato, non sarebbe meglio?... Infatti, secondo me, dici delle solenni stupidaggini. E il peggio è che parli con un tale calore che si direbbe... Sì! Si direbbe che le delusioni le vuoi risparmiare *a te*, non a me... Comunque ti rammento che del mio cuore sono padrona io, come tu del tuo, e lui del suo.

SABRINA — Desideravo solamente consigliarti. Ma evidentemente vuoi fare di testa tua. Ebbene, peggio per te!

VALERIA — Cos'è?... Una sfida?

SABRINA — (*scrolla le spalle*) Macché!

VALERIA — Meglio. Tuttavia, cara Sabrina, appena dovessi avere la certezza che Claudio Valenti è diventato l'oggetto di una specie di *sfida* fra noi due, ti dirò di trovarti un'altra segretaria.

SABRINA — (*sincera*) Per carità, Valeria!... Non te la prendere, e non guastiamo la nostra fraterna e profonda amicizia.

MARISA — (*entra da sinistra*) Ehi!... Porta aperta al mondo intero!... Non avete paura d'essere addirittura rubate voi?

VALERIA — (*mentre Sabrina dice: «Ciao, mamma»*) Buongiorno, signora. Come al solito, la trovo sfavillante.

MARISA — Grazie, cara.

VALERIA — Torno al lavoro. Con permesso (*esce a sinistra*).

MARISA — E io mi riposo un po' (*siede*).

SABRINA — Non sei mai venuta così spesso in città.

MARISA — Lo so, ma... (*sottovoce*) Sono due settimane che t'ho lasciata nelle mani di quel farabutto che...

SABRINA — (*interrompe*) Ti prego, mamma, di moderare i termini.

MARISA — (*sorpresa*) Perché?... Lo devo forse chiamare *gentiluomo*, o *nobile cavaliere*? A proposito: il collier che ha rubato al gioielliere...

SABRINA — (*c.s.*) Non l'ha *rubato*. La signora Gallucci... l'hai visto anche tu... gliel'ha *consegnato*, e ci ha addirittura *ringraziato* di averlo accettato.

MARISA — (*sogghigna*) E ci manderà degli *accidenti*, quando capirà che non le abbiamo impedito di mettere il collier nelle mani di un ladro. Sì, perché... ed è questo che volevo accertare... il collier l'ha tenuto lui, vero?

SABRINA — Sì. E non ne ha più nemmeno parlato.

MARISA — Figurati!... L'avrà già venduto a un ricettatore.

SABRINA — Chissà. In ogni caso devo riconoscere che ha portato fortuna alla
TUTTIMMOBILI.

MARISA — Il collier o il ladro?

SABRINA — Lui... Lui, Claudio Valenti. Avrebbe dovuto fare da sempre questo mestiere, invece di... (*tace*).

MARISA — (*ironica*) Ho capito.

SABRINA — Infatti ha ottenuto facilmente l'incarico di vendere diverse case e alcuni terreni, e altrettanto facilmente ha scovato gli acquirenti. Abbiamo incassato cospicue mediazioni, come non accadeva da anni.

MARISA — E lui cos'ha preteso?

SABRINA — Nulla. Dice che gli basta poter dormire di là (*indica a destra*), e di mangiare in una trattoria che lo conosce da molto tempo, e che gli fa credito sino... (*esita un attimo, poi*) «Sino al prossimo furto», ha detto. E precisato: «Sperando che renda qualcosa». Da parte mia... Beh, ho subito comprato un sofà-letto, per sostituire quella vecchia poltrona nella quale il povero papà schiacciava qualche pisolino. (*Indica a destra*) Mi ha detto che non dovevo disturbarmi. E per quanto riguarda i rapporti di lavoro, egli è premuroso, obbediente, preciso e gentile.

MARISA — (*maliziosa*) E... al termine dei rapporti di lavoro, com'è-com'è?

SABRINA — Si ritira di là (*indica a destra*), o esce. A quale ora rientra non lo so. Dopo un paio di giorni s'è tolta la sciarpa che gli teneva il braccio al collo e si cambia d'abito sovente.

MARISA — Niente di strano. Fa delle scappate nel suo appartamento, dove però non si fida a pernottare. Sai... Anche nei «gialli» la polizia sorprende sovente i ladri a letto.

SABRINA — Sarà come dici tu. Comunque, qui con me, si comporta da gentiluomo.

MARISA — (*sarcastica*) Ti ripeto che ho capito. O è il ladro che si è messo al piano dei galantuomini, o sono i galantuomini che si sono messi al piano del ladro. Però, quando sono entrata, ti ho vista piuttosto tesa, irritata.

SABRINA — Beh... Ho avuto un vivace scambio d'idee con Valeria.

MARISA — Su quale argomento?

SABRINA — (*a disagio*) Lui... Il... (*con un cenno della testa indica a destra*) Valeria s'è arrabbiata, perché le ho detto che non mi garbava affatto che si prendesse confidenze con... con Claudio Valenti. O peggio, che gli permettesse di prendersela con lei.

MARISA — (*sospettosa*) E cosa te ne importa?

SABRINA — Me ne importa, sì!... Voglio impedire che una mia carissima amica si innamori, o magari si sposi, con... con un ladro.

MARISA — (*ironica*) Dici bene, perché pensi: «Già che il ladro c'è, è meglio che resti in famiglia».

SABRINA — (*reagisce debolmente, quasi implorando*) Mamma... Che dici?

MARISA — (*decisa*) Ciò che è evidente, e che tu hai paura di ammettere! Ovvero che sei gelosa dei sorrisi che Claudio dedica a... (*indica a sinistra, poi prende Sabrina per un braccio e la scuote*) Ma di'!... Hai considerato se l'avessero arrestato? Se l'arrestassero?

SABRINA — Sono trascorse due settimane. Ormai non lo prendono più.

MARISA — (*sarcastica*) In compenso il *poverino* ha trovato qui la sua prigionia, e la sua... (*indica Sabrina*) ...*carceriera*. Inoltre... (*atterrita*) ...oh, povera me!

SABRINA — Perché?

MARISA — (*ebetè, indica se stessa*) Eccola qua... La suocera di un ladro. (*S'avvia ansante verso sinistra*) Vado a prendere una boccata d'aria.

SABRINA — Vuoi che t'accompagni?

MARISA — No! Ma stai tranquilla che torno... Torno presto.

SABRINA — (*rassegnata*) Come vuoi... (*Va ad aprire la porta di sinistra e guarda fuori. Sussulta e dice a denti stretti, rivolta verso l'esterno*) Scusate se disturbo. (*Poi cede il passo a Marisa, la quale esce. Sabrina chiude bruscamente la porta e s'avvia verso la scrivania, indispettita, mentre*)

CLAUDIO — (*entra da sinistra*) Le assicuro, signorina, che io e Valeria parlavamo di...

SABRINA — (*interrompe*) Non m'interessa! Però le proibisco, per la tutela della serietà della TUTTIMMOBILI, di intrattenersi a chiacchierare con la segretaria.

CLAUDIO — (*calmo, come sarà sempre*) Il nostro *contratto* non prevedeva questa limitazione.

SABRINA — Limitazione?!?... Ma da quando in qua si definisce *limitazione* l'osservanza di una regola di comportamento sul posto di lavoro? Per giunta, non dimentichi che lei non è in casa sua.

CLAUDIO — Non lo dimentico. Ma non posso nemmeno?...

SABRINA — (*interrompe*) Non può nulla! (*Da questo momento i due siedono, si alzano, si spostano secondo il parere di chi cura la regia*).

CLAUDIO — Allora, prigionia per prigionia, tanto valeva andar dentro. Lei non considera che ricambio la sua ospitalità con una collaborazione attiva che ha già dato, e continuerà a dare, molti frutti.

SABRINA — Sì! Sì! Non lo nego. Ma siccome, malgrado tutto, mi sembra un uomo intelligente, dovrà ammettere che la nostra situazione va trattata con speciale riguardo. Invece, dal momento che con la mia amica e segretaria fa amicizia... e anche la corte... è evidente che lei dimentica cos'è.

CLAUDIO — No no. A me basta che lo dimentichino gli altri.

SABRINA — Oh, per quello ci riesce benissimo. Nessuno vedrebbe in lei un ladro.

CLAUDIO — L'abilità del nostro *mestiere* è tutta qui.

SABRINA — E il suo nome è veramente quello che ha dichiarato alla gioielliera?

CLAUDIO — (*annuisce*) Claudio Valenti. Non le piace?

SABRINA — Mi è indifferente. A proposito della gioielleria Gallucci: l'ha già pagato, in chissà quale modo, quel collier?

CLAUDIO — Manco per sogno.

SABRINA — E ce l'ha sempre lei?

CLAUDIO — (*annuisce*) ...sino a quando troverò un ricettatore; generoso.

SABRINA — (*decisa*) Lo pagherò io entro domani, e le chiedo di sciogliere *immediatamente* il nostro *contratto*.

CLAUDIO — Così tanto prima della scadenza? (*Sabrina annuisce*) Non è nei patti.

SABRINA — Nei patti, *egregio signore*, non c'era scadenza.

CLAUDIO — Come no?... La scadenza era la mia guarigione.

SABRINA — E lei (*indica il braccio di Claudio*) è guarito.

CLAUDIO — Apparentemente! (*Si tocca il braccio*) Dentro, però, è ancora tutto fuori posto. E ogni mattina... Se ne sarà accorta che sparisco per un paio d'ore... Ebbene, vado a sottopormi agli *ultrasuoni*, ai massaggi.

SABRINA — Non vorrà mica che io continui a mantenere un ladro perché riacquisti la sua agilità? Sarebbe una complicità ben più grave di quella che mi lega a lei nel furto d'un falso collier. E siccome dubito che l'USL provveda anche alla riabilitazione dei ladri, lei come se li paga gli *ultrasuoni* e i massaggi? Se dispone di denaro stia tre mesi a riposo a sue spese.

CLAUDIO — Brava, furba! E dovrei utilizzare i miei soldi, quando la colpa del mio *infortunio* è tutta sua?

SABRINA — Accidenti quant'è calcolatore!...

CLAUDIO — Al centesimo, cara signorina!... D'altronde creda... La vita *pare* fatta di milioni e miliardi. In realtà è fatta di centesimi.

SABRINA — (*ironica*) Anche filosofo, adesso!... Quindi deve capire che la sua presenza, per me, diventa giorno per giorno, oserei dire ora per ora, una schiavitù che mi secca, mi affanna, mi indispette. Per sopportarlo qui, capisce, dovrei poter dire a me stessa che lei... non è lei.

CLAUDIO — (*sorride*) Purtroppo lo sono.

SABRINA — «*Purtroppo*», ha detto. Ecco finalmente una parola di rammarico per il suo orribile *mestiere*. E perché non la smette di rubare?

CLAUDIO — (*la fissa un momento, poi le sorride e sussurra*) Grazie.

SABRINA — Di che?

CLAUDIO — Del suo vivo e appassionato interesse per me. (*La fissa come prima, e sussurra*) Attenta a non innamorarsi.

SABRINA — (*sussulta, e se è seduta balza in piedi, offesa*) Lei è un perfetto imbecille!

CLAUDIO — (*ironico*) Si sbaglia, signorina. A questo mondo non c'è niente di perfetto. Neppure un (*indica se stesso*) imbecille. (*Squillo del telefono*).

SABRINA — (*all'apparecchio*) Sì, Valeria... (*Sgradevolmente sorpresa e preoccupata*) È solo?... Venga pure. Ma fra un minuto! Devo finire di firmare degli incartamenti. Diglielo. (*Posa il ricevitore. Agitata, concitata*) Sparisca!

CLAUDIO — Perché?

SABRINA — Di là (*indica a sinistra*) c'è il commissario che ha fatto le indagini sul furto e che vuole parlarmi.

CLAUDIO — Embè?... A prescindere dall'impossibilità di uscire, passando attraverso la nuova grata della finestra (*indica a destra*), Valeria potrebbe avergli già detto che qui ci sono anch'io.

SABRINA — (*ansiosa*) E se lo riconosce per qualche suo (*indica Claudio*) *pasticcio* precedente?

CLAUDIO — Impossibile. L'ultima volta m'hanno preso a cinquecento chilometri da questa città.

SABRINA — (c.s.) E il carcere dove l'ha fatto?

CLAUDIO — (dopo lieve esitazione) Trecento chilometri ancora più distante.

SABRINA — Se è così... (Va alla porta di sinistra e si rivolge all'esterno) Prego, signor commissario.

ORAZIO — (entra da sinistra) Buongiorno, signorina.

SABRINA — (stringe la mano che Orazio le tende) Buongiorno, e piacere di rivederla. (Indica Claudio) Il signor... (dice in fretta, in modo quasi incomprensibile) ...Claudio Valenti (chiaramente), mio collaboratore. (A Claudio) Il commissario Cappelli.

ORAZIO e CLAUDIO — (si stringono la mano) Piacere.

SABRINA — (andando a sedere alla scrivania, indica un posto a Orazio) S'accomodi. (A Claudio) Anche lei. (Orazio e Claudio

siedono dinanzi alla scrivania. A Orazio) Ovviamente per il mio collaboratore non ho segreti. Quindi dica, signor commissario: ci sono novità?

GRAZIO — Una sola, ma bella. E sono venuto a dirgliela, prima che l'apprendesse dai giornali del pomeriggio. (Una pausa, poi con un certo orgoglio) Ho pizzicato, cioè preso, il suo ladro.

SABRINA — (con un lieve sussulto rimane a bocca aperta, e riesce appena a dire) Nooo.

ORAZIO — Come «No»?... È dentro da ieri sera.

SABRINA — (evita a fatica di guardare Claudio, il quale è rimasto impassibile, e balbetta) Non... Non è possibile.

ORAZIO — (risentito) Come «non è possibile»?... Lei ha un'idea ben modesta dell'abilità della polizia.

SABRINA — Per carità, signor commissario?... Mi creda che non volevo assolutamente mettere in dubbio l'efficienza delle forze di pubblica sicurezza. Però... (imbarazzata) Insomma, chi è questo ladro?

ORAZIO — Un pregiudicato... Un vecchio lupo del mestiere.

SABRINA — (con emozione crescente) Ma lui, il ladro... ha confessato d'essere l'autore del furto?

ORAZIO — Naturalmente no. Dicono tutti d'essere innocenti.

CLAUDIO — (a Sabrina) Mi permette, signorina, di rivolgere una domanda al signor commissario?

SABRINA — Se a lui (indica Orazio) non spiace...

ORAZIO — (a Claudio) Dica.

CLAUDIO — Sulla scorta di quali elementi ha proceduto all'arresto di quell'uomo?

ORAZIO — È stato sorpreso nell'atto di consegnare un involto... che poteva benissimo contenere i gioielli rubati alla signorina... a un noto ricettatore, proprio specializzato in preziosi. Disgraziatamente il ricettatore è riuscito a fuggire, portandosi via l'involto. Il ladro, invece, è rimasto talmente imbambolato, che s'è lasciato prendere come un pulcino.

SABRINA — E che ne farà di quel poveretto?

ORAZIO — (sorpreso) Per ora l'ho fermato. Ma ne ha pietà, lei?... Io credevo che saltasse dalla gioia.

CLAUDIO — Non si stupisca, signor commissario. Il comportamento della signorina, che le appare incomprensibile, è coerente.

ORAZIO — Coerente con cosa?

CLAUDIO — Con la realtà. Infatti noi (indica Sabrina e se stesso) sappiamo che lei ha arrestato un innocente.

SABRINA — (colpita, sorpresa, preoccupata, sussulta e implora) No. Non lo dica.

ORAZIO — (balza in piedi, rivolto a Claudio) Eh?!?... Ma che dice?

CLAUDIO — (si alza in piedi, calmo, mentre Sabrina appoggia i gomiti alla scrivania e nasconde il viso fra le mani) Dico che è impossibile che l'uomo da lei arrestato sia il ladro.

ORAZIO — Come può affermarlo con tanta sicurezza? Lei... *(rivolto anche a Sabrina)* loro lo conoscono il ladro?

SABRINA — *(solleva il viso, ansiosa)* No! Però... *(tace e si alza lentamente in piedi)*.

ORAZIO — *(irritato)* Prosegua, signorina! «Però»!...

SABRINA — La prego... Quell'uomo, chiunque sia, è innocente. Mi creda e lo lasci andare.

ORAZIO — *(sbotta)* Fossi scemo!

SABRINA — Il vero ladro... io lo conosco.

ORAZIO — *(stupitissimo)* Lo... Lo conosce?!?...

SABRINA — *(annuisce e supplica)* Signor commissario... Lei che si è dimostrato molto cortese, ora saprà essere altrettanto indulgente. Tanto va presto in pensione, e...

ORAZIO — *(interrompe, indignato)* Basta! *(Fa un respiro profondo)* È la prima volta che mi capita... Qui non si tenta di corrompere un pubblico ufficiale, ma... *(sbotta)* Peggio! Si fa oltraggio all'intelligenza. *(Deciso, a Sabrina)* L'hanno derubata, sì o no?

SABRINA — *(confusa)* Sì. No. Forse. *(Orazio, furioso, solleva le braccia e urlerebbe, ma Sabrina glielo impedisce, dicendo)* La prego! Ascolti. *(Una breve pausa)* Quello che è stato è stato... Io non ci penso più... Provi a non pensarci più nemmeno lei.

ORAZIO — *(sogghigna, ironico)* Tanto vado in pensione, vero? *(Sabrina allarga le braccia, si stringe nelle spalle e annuisce. Orazio diventa serio, minaccioso)* Invece io arresto anche lei! *(Poi indica Claudio)* E lui!

SABRINA — *(implora)* No! Lui, no.

ORAZIO — *(mette i pugni sui fianchi, sarcastico)* E perché?

SABRINA — Perché lui... Lui...

CLAUDIO — *(interviene deciso, rivolto a Orazio)* Sono il ladro!

ORAZIO — *(estremamente disorientato, guarda il tranquillo Claudio, poi la tremante Sabrina. Infine si mette le mani nei capelli, e borbotta)* E io chi sono? *(e s'abbandona seduto)*.

SABRINA — *(si precipita premurosa accanto a Orazio)* Non si disperi, signor commissario. Le spiego tutto io.

ORAZIO — *(disorientato)* Mi sarà difficile capirla.

SABRINA — Al contrario, poiché ogni cosa è semplicissima.

CLAUDIO — *(serio, a Sabrina)* È sicura, signorina?

SABRINA — Sicurissima!... *(Afferra una sedia e siede accanto a Orazio, con tono gentile, quasi affettuoso)* Lei, signor commissario, potrebbe essere mio padre.

ORAZIO — *(sussulta)* No, eh?... Non accetto paternità in offerta speciale.

SABRINA — Abbia pazienza e mi ascolti. *(Indecisa)* Dunque... *(altra lieve indecisione, poi indica Claudio)* Lo vede?

ORAZIO — *(ironico)* Porto gli occhiali solo per leggere e scrivere. Lui, quindi, lo vedo.

SABRINA — Ebbene lui... io... *(esita, e poi dice in fretta, quasi in modo incomprensibile)* Sono innamorata di lui. *(Claudio ha capito e accenna un sorriso a labbra chiuse, mentre)*

ORAZIO — *(tende l'orecchio)* Non ho capito. Ripeta.

SABRINA — *(molto imbarazzata)* Sono... Sono innamorata di lui *(indica Claudio, il quale la ascolterà d'ora in poi con molto interesse e un sorrisetto sulle labbra)*.

ORAZIO — *(disorientato)* E io che c'entro?

SABRINA — *(che evita ed eviterà d'ora in poi di guardare Claudio)* C'entra, c'entra... Perché lui, mio collaboratore... è lui.

ORAZIO — *(sbotta e balza in piedi)* E questo è un manicomio!

SABRINA — *(si alza in piedi)* Voglio dire che è stato lui a rubare... Cioè! A impossessarsi a mia insaputa del contenuto della... *(indica a destra)*.

ORAZIO — E lui *(indica Claudio)*, furbo!, ha simulato il furto di un estraneo, rompendo la grata della finestra e scassinando la cassaforte. *(Sabrina allarga le braccia e annuisce)* Allora arresto almeno lui!

SABRINA — Non può.

ORAZIO — (*ironico*) Me lo impedisce, o proibisce?

SABRINA — No, ma siccome io ritiro la denuncia... (*e tace*).

ORAZIO — Crede che sia così semplice?... Lui (*indica Claudio*) non reagisce, non nega. Quindi è reo confesso. E non si faccia dello spirito, dicendo che lui è reo con... (*indica se stesso*) ...fesso. Perché in questi casi io sono deciso, tremendo!

SABRINA — (*implora*) Per favore... Chiuda un occhio.

ORAZIO — (*indignato*) Chiudere un occhio?!?... (*Severo*) Ne aprirei altri due, se li avessi!... Pertanto denuncerò entrambi (*indica Sabrina e Claudio*) non solamente per *simulazione di reato*, e in questo caso di *furto*, ma anche di *truffa* ai danni dell'Assicurazione, giacché lei (*indica Sabrina*) avrà già richiesto il risarcimento di trecento milioni in contanti che, immagino, saranno in tasca sua (*indica Sabrina*), o sua (*indica Claudio*).

CLAUDIO — (*calmo*) La informo, signor commissario, che la denuncia del furto di quei trecento milioni è stata *ritirata*, o meglio *annullata da me* entro dieci minuti da quando lei (*indica Sabrina*) l'aveva fatta. (*Ipocrita, rivolto a Sabrina, scandisce*) Come mi ha ordinato lei, signorina. Vero? (*Sabrina, sconcertata, annuisce a bocca aperta. Claudio si rivolge a Orazio, indicandogli il telefono*) Se vuole... può avere conferma dalla Società Assicuratrice.

ORAZIO — (*convinto, ma indispettito*) No. No. A questo punto crederei anche se lei mi dicesse che è Napoleone, e lei (*indica Sabrina*) Giuseppina.

SABRINA — Comprendo, signor commissario, il suo disorientamento. Ma dovrebbe riconoscere che, ormai, tutto si riduce a un *prelievo di beni* dell'Agenzia effettuato *a mia insaputa*, ripeto, e magari in un *modo piuttosto singolare, bizzarro, stravagante*, ma da un *collaboratore* che diventerà presto *socio*, quindi *comproprietario* di quanto lei, o la legge, lo accuserebbe di avere rubato.

ORAZIO — (*fissa un momento Sabrina, poi rassegnato e ironico*) Per giunta, oltre che *socio*, è probabile che il signore (*indica Claudio*) diventi il *marito* dell'Agenzia... (*indica Sabrina e sogghigna, poi sussulta*) Devo ordinare tempestivamente il rilascio di «*Grimaldello d'oro*». (*Indica il telefono*) Posso?

SABRINA — Certo. Chi è «*Grimaldello d'oro*»?

ORAZIO — (*mentre compone un numero al telefono*) Il soprannome dell'uomo che ho fermato. (*Al telefono*) Sono Cappelli... Stai attento, Marini. Sciogli subito... Ripeto: *subito* il guinzaglio a «*Grimaldello d'oro*»... Macché tramutare il fermo in arresto! È innocente come un neonato. E sbattilo fuori immediatamente. Sennò quello ci mette fra i piedi una dozzina d'avvocati. Ciao! (*Posa il ricevitore*) Allora, signori, aspetto i confetti! (*A Sabrina, che fa l'atto di accompagnarlo*) Non si disturbi. Conosco la strada. (*Ed esce a sinistra, mentre Claudio borbotta: «Buongiorno»*).

SABRINA — (*gli urla alle spalle*) ...e tante grazie! (*Va a sedere alla scrivania, corrucciata. Solleva lo sguardo e incontra quello di Claudio. Sbotta*) Le proibisco di guardarmi così!... E non s'illuda, perché per non screditare la TUTTIMOBILI, e per evitare a lei la *meritatissima* galera, ho raccontato un sacco e una sporta di frottole.

CLAUDIO — (*dolcemente*) *Frottola* anche quella che... che non le sono sgradevole?

SABRINA — (*balza in piedi, e si sposterà nella stanza come una belva in gabbia*) Soprattutto quella!... Infatti, *sia ben chiaro*, lei mi riesce *totalmente ed estremamente* indifferente. (*Sillaba come frustate*) *In-dif-fe-ren-te*. Ed è *pure fastidioso, antipatico, e... e odioso!* (*Gli volta le spalle*).

CLAUDIO — (*Le si avvicina, sussurrando*) Sabrina...

SABRINA — (*si volta di scatto, furente*) E non si permetta di chiamarmi per nome!... Sono *la padrona*, io!... Quindi mi chiami «*Signorina Bertani*», oppure solo «*Signorina*».

CLAUDIO — Obbedisco. (*Breve pausa. Scherzosamente solenne*) «Gentilissima signorina Bertani»... (*e tace*).

SABRINA — (*brusca*) Che vuole?

CLAUDIO — Pregarla di prendere in considerazione un'ipotesi, un'eventualità, una possibilità.

SABRINA — Quale?

CLAUDIO — (*esita un attimo, poi deciso*) Di sposarmi.

SABRINA — (*sussulta, indignata*) È impazzito?... E ora prego lei di prendere in considerazione (*rifà il tono di Claudio*) un'ipotesi, un'eventualità, una possibilità.

CLAUDIO — Quale?

SABRINA — Di andarsene. E subito! Perciò dica quanto vuole per non farsi mai più vedere. A costo di farmi un debito l'accontenterò. Fuori la cifra!

CLAUDIO — (*ironico*) Va bè!... Può arrivare a quanto avrebbe incassato dall'Assicurazione?

SABRINA — (*indignata*) Trecento milioni?!?... (*Claudio allarga le braccia e annuisce*) Mai!

CLAUDIO — Quindi mi sopporti ancora per due mesi e mezzo.

SABRINA — (*fa qualche passo, poi decisa*) Cinquanta! (*Claudio sorride e scrolla il capo*) Allora vada a farsi friggere!

CLAUDIO — Sì, ma... di qua (*indica e si avvia a destra, mentre Sabrina si morde i pugni e squilla il telefono*).

SABRINA — Risponda lei.

CLAUDIO — (*al telefono*) Pronto... (*Sorpreso*) Chi?... Lei è «Grimaldello d'oro»?... (*Sabrina, sorpresa e preoccupata, s'avvicina a Claudio*) Telefona addirittura dalla cabina di fronte al commissariato?... Lo so, lo sappiamo, che è stato rilasciato. Ma perché vuole parlare con la proprietaria dell'Agenzia?... Ho capito: l'aspettiamo in ufficio... Come vuole: subito. Chieda di Claudio... Sì, sono io. A presto. (*Posa il ricevitore, e rimane assorto*).

SABRINA — (*sospira*) Mah!... La mia TUTTIMOBILI è diventata un ricovero di ladri. Ora quello lì, «Grimaldello d'oro», non vorrà mica essere ospitato anche lui?

CLAUDIO — Non credo. Comunque lasci che lo riceva io solo. Sa... fra uomini...

SABRINA — (*ironica, precisa*) Fra... *delinquenti*...

CLAUDIO — Eh sì, dice bene.

SABRINA — E per quale motivo s'è assunto l'iniziativa di ritirare la mia denuncia di furto del contante all'Assicurazione?

CLAUDIO — Per riparare a una sua *infantile imprudenza*, che l'avrebbe cacciata in grossi guai. D'altronde, con gli affari che ha concluso in questi quindici giorni, ha dato un salutare colpo di timone alla sua TUTTIMOBILI.

SABRINA — (*annuisce*) Merito anche suo... *Purtroppo*. (*Sospira*) Beh... Sto fuori un po'. (*S'avvia a sinistra, poi si ferma e si rivolge a Claudio, sarcastica*) Se vuole che le mandi Valeria a farle compagnia...

CLAUDIO — (*sorride*) Sono felice.

SABRINA — Oh, bella!... Perché è felice?

CLAUDIO — Perché lei, signorina Sabrina, è anche... *gelosa*.

SABRINA — (*sussulta, indignata, afferra un leggero incartamento che c'è sulla scrivania e lo scaraventa addosso a Claudio, dicendogli*) Idiota!

CLAUDIO — (*sorridente*) Sempre meglio, signorina.

SABRINA — (*alza le spalle, sbuffa*) Uffa!... (*ed esce a sinistra, mentre si chiude il sipario, e*)

CLAUDIO — (*sorride e annuisce, ripetendo*) Sempre meglio.

ATTO TERZO

Mezz'ora dopo gli avvenimenti del secondo atto.

CLAUDIO — *(all'aprirsi del sipario è in scena, seduto alla scrivania, e parla sottovoce al telefono, con tono affettuoso)* Ti ripeto, cara, di stare tranquilla, che tutto va bene... No.

Non devo difendermi da nessuno. O forse sì... Devo stare attento a Valeria, la segretaria.

VALERIA — *(fa capolino, sorridente, dalla porta di sinistra)* Si può?

CLAUDIO — *(assume un tono professionale)* Non è facile, signore, vendere un magazzino tanto ampio, a cinquanta chilometri dalla città... Lo so che è coperto e in buone condizioni... Metteremo un annuncio sul giornale agricolo... Certo che la terremo al corrente. Buongiorno. *(Posa il ricevitore, e per autenticare la telefonata prende alcuni appunti, borbottando)* Duecento metri quadrati.

VALERIA — *(sorridente, appoggia i gomiti sulla scrivania vicino a Claudio, congiunge le mani e posa il viso sulle palme aperte)* Ho deciso, sai.

CLAUDIO — *(a disagio, si alza in piedi e fa qualche passo dalla parte opposta)* Che cosa?

VALERIA — Mi licenzio dalla TUTTIMMOBILI.

CLAUDIO — Perché?

VALERIA — Per essere *ad armi pari* con Sabrina.

CLAUDIO — *(per alleviare la situazione, sorride)* Vuoi dichiarare una guerra?

VALERIA — Non sarà necessaria, poiché la mia è una *nemica* per modo di dire.

CLAUDIO — *(c.s.)* A quanto pare ti piace l'enigmistica.

VALERIA — Invece io sono certa che hai capito cosa voglio dire. E per non perder tempo t'invito a giocare a carte scoperte.

CLAUDIO — *(c.s.)* Prima gli enigmi, e poi una partita a ramino. Sì sì... D'accordo.

VALERIA — Bene. *(Lo fissa un momento)* Sinora il nostro rapporto l'abbiamo definito *di simpatia*. Sbaglio?

CLAUDIO — No.

VALERIA — Però sei sicuro di non provare per me *qualcosa* di più della *simpatia*?

CLAUDIO — *(imbarazzato)* Beh... Io... Tu... Capirai, Valeria...

VALERIA — *(interrompe indispettita, e gli si mette di fronte, aggressiva)* Niente!... Devi solo dirmi, chiaro e tondo, se la tua... diciamo *attenzione* è più attirata da me, o da... *(sprezzante indica la scrivania)*.

CLAUDIO — *(la fissa un momento)* Mi metti con le spalle al muro. Quindi... *(non prosegue, le volta le spalle e s'allontana di alcuni passi)*.

VALERIA — *(lo segue, lo afferra nelle braccia e lo costringe a voltarsi verso di lei)* Coraggio!... Dimmi qualunque cosa.

CLAUDIO — *(esita, poi dice sottovoce)* Sono sposato.

VALERIA — *(sussulta, sconcertata)* Ma... un'ora fa, quando ti ho detto che io ero libera, liberissima, e ho soggiunto: «Come te, d'altronde», tu... *(e tace, indicando Claudio)*.

CLAUDIO — Sì, ho borbottato: «Già già...», solamente per evitare di dover approfondire l'argomento. Ricordi?

VALERIA — (*disorientata, annuisce*) Certamente. (*Rimane un momento assorta, poi scoppia in una risata nervosa*) Chissà che faccia farà quella (*indica la scrivania*) quando lo saprà! (*Sarcastica, maligna*) E hai pure dei figli?

CLAUDIO — (*preso alla sprovvista*) Figli?

VALERIA — (*agitata*) Naturale!... Uno?... Due?... Mezza dozzina?

CLAUDIO — (*scrolla il capo*) ...nessun figlio.

VALERIA — (*ironica*) Bravo!... Tu, i guai, li combini solo a metà. E posso almeno sapere dove *questa* (*indica la scrivania*) ti ha scovato?

CLAUDIO — (*indeciso*) Un... Un amico... Un comune amico mi ha presentato a lei. Io cercavo una nuova sistemazione, e...

VALERIA — (*prosegue, maligna*) ...e la manager (*indica la scrivania*) ti ha pescato. Proprio come un pesciolino, sì!... Però non solo per le tue qualità di *procuratore d'affari immobiliari*, ma anche perché tu sei... *tu*. Le sei piaciuto. Le piaci, insomma!

CLAUDIO — Io non ho fatto nulla per...

VALERIA — (*interrompe*) È vero! Questo lo riconosco. Sei correttissimo, addirittura indifferente a lei... (*Ride nervosa*) Sfido!... Sei sposato, ed evidentemente *fedele, serio*. (*Ironica*) Congratulazioni!

CLAUDIO — A questo proposito, Valeria, ti prego di farmi due favori molto importanti.

VALERIA — (*arrogante*) Fuori il primo!

CLAUDIO — Non devi nemmeno più parlare di licenziati.

VALERIA — Va bè... Accordato. Il secondo?

CLAUDIO — Lascia che lo dica io, a lei (*indica la scrivania*), che sono ammogliato.

VALERIA — (*sbotta, ridendo nervosa*) Eh no!... A questo *divertimento* non rinuncio. Tanto, di che hai paura?... Con tutti i buoni affari che hai già rapidamente combinato per la TUTTIMMOBILI, la *dritta* (*indica la scrivania*) non ti molla più. (*Claudio fa l'atto di obiettare*) No!... È inutile. Comunque ti prometto che glielo dirò nei dovuti modi. Per non farle arrivare un infarto.

CLAUDIO — (*interessato*) Forse perché tu hai l'impressione che?... (*indica la scrivania e tace*).

VALERIA — Come no?... O sei ipocrita, o sei stupido. *La capa* (*indica la scrivania*) è innamorata di te. E bada!... La conosco da bambina. Quindi posso dire, senza tema di sbagliare, che è la prima volta che le accade. (*Ironica*) Ne vai fiero?

CLAUDIO — Assolutamente no.

VALERIA — Vedremo!

NELLO — (*dall'esterno a sinistra, ad alta voce*) Ehi!... C'è nessuno?

VALERIA — (*si precipita alla porta di sinistra e si rivolge all'esterno*) Desidera?

NELLO — (*sempre dall'esterno a sinistra*) Ho parlato al telefono con un certo Claudio.

CLAUDIO — Ah sì, Valeria. L'aspettavo.

VALERIA — (*rivolta all'esterno*) Venga. (*Cede il passo a*)

NELLO — (*il quale entra e avanza guardingo, osservato con curiosità da Valerio, perché Nello è un tipo di mezza età, in abito piuttosto sgualcito, spiegazzato. Per giunta non si rade da alcuni giorni, e il suo passo un p' incerto rivela che ha trangugiato bevanda alcolica. Tuttavia non è antipatico, e il suo sorriso è sempre arguto, piacevole. Quando si ferma, guarda intorno*) Beh... Visto che qui, oltre a me, l'unico è lei... (*tende la mano*) ...salve, Claudio!

CLAUDIO — (*mentre stringe la mano di Nello, con un cenno del capo invita Valeria a uscire*).

VALERIA — (*dopo una sprezzante occhiataccia a Nello, esce a sinistra*).

CLAUDIO — (*indica una sedia*) Prego, s'accomodi, signor?...

NELLO — (*sorride*) Scarati Nello, detto *Grimaldello* (*e precisa con un certo orgoglio*) *d'oro*. E lei cos'è, qui dentro?

CLAUDIO — Un collaboratore della signorina Sabrina Bertani.

NELLO — Già... Quella bugiarda. Ancora un po', e avrebbe detto ai *piedipiatti* e ai *contaballe* che avevo rubato pure lei.

CLAUDIO — (*divertito*) E invece?...

NELLO — Invece in quella (*indica a destra*) cassaforte di mio nonno, che avrebbe aperto con uno starnuto anche un bambino, non c'erano i trecento *mattoni*, cioè milioni di carta, e non c'era nemmeno un mucchio d'oro pieno di pietre. C'era solamente un *cosa* da mettere al collo.

CLAUDIO — (*c.s.*) Un collier.

NELLO — (*annuisce e impreca*) ...ma falso!... Da quattro soldi.

CLAUDIO — (*gli fa cenno di abbassare la voce, e gli dice*) Deve rimanere fra noi.

NELLO — (*sogghigna. Voce normale*) Chissà che faccia avrà fatto!...

CLAUDIO — Chi?

NELLO — Gino il *raccoglitifiuti*. (*Nota che Claudio non ha capito, e spiega*) Il ricettatore, intendo, che all'arrivo dei *piedipiatti* mi ha strappato il pacchetto di mano ed è sparito. Ebbene, arrivato nel suo *bucò*, ovvero al sicuro, l'avrà aperto, e... e gli sarà preso un colpo! (*sogghigna contento*).

CLAUDIO — Lei, comunque, non sarà venuto qui solo per fare quattro chiacchiere.

NELLO — No. E lei si dimostra un uomo intelligente.

CLAUDIO — (*sorride*) Grazie.

NELLO — Vede... Io non capirò mai perché mi abbiano aperto la *trappola*, cioè la *camera di sicurezza*; e neppure capirò perché la signorina padrona di questa baracca sbandierasse in *audio* e *video*, ossia a voce e di presenza al banco di alcuni bar, che nella cassaforte teneva tanta roba... (*sospira*) Pazienza. Rimarrò nell'ignoranza, ma anche un ignorante deve... mangiare.

CLAUDIO — (*divertito*) Lei, insomma, se ho ben capito chiede un *risarcimento danni per furto senza profitto*.

NELLO — (*si stringe nelle spalle*) Come dice lei è ben detto.

CLAUDIO — E se non le dò neanche una lira?

NELLO — (*scrolla le spalle*) Beu!... Sarà la terza delle cose che non capisco di questa faccenda.

CLAUDIO — (*sorride*) Bene, Nello Grimaldello. Se avesse tentato qualsiasi specie di ricatto l'avrei sbattuto fuori a calci. Al contrario... (*estrae di tasca una mazzetta di banconote e la porge a Nello*) Se non sbaglio dovrebbero essere cinque milioni.

NELLO — (*da intenditore, palpeggiando rapidamente la mazzetta*) Non sbaglia. (*Intasca la mazzetta e tende la mano*) Tante grazie e addio.

CLAUDIO — (*sorride e gli stringe la mano*) Addio. E cerchi di cambiare *mestiere* (*lo accompagna verso sinistra*).

NELLO — Farò il possibile. (*Arguto*) Vuole che glielo giuri?

CLAUDIO — Per carità!...

NELLO — In ogni caso addio *per sempre e sul serio*. Questo glielo potrei giurare. Stia bene! (*Ed esce a sinistra*).

CLAUDIO — (*sorride e fa alcuni passi, annuendo soddisfatto*).

SABRINA — (*entra da sinistra*) Sono tornata da un po', ma Valeria mi ha detto che... (*fa una lievissima sospensione*).

CLAUDIO — (*allarmato, temendo che Valerio le abbia detto che lui è sposato, chiede tempestivamente, ansioso*) Che cosa?

SABRINA — Che qui c'era un tipaccio. Ho dubitato che fosse il ladro che aveva telefonato, e ho aspettato che se ne andasse. Ho sbagliato?

CLAUDIO — (*sollevato*) Tutt'altro.

SABRINA — Allora?... È venuto a ringraziare, quel... come si chiama?... Ah! *Grimaldello d'oro*?

CLAUDIO — (*lieto che Sabrina gli abbia suggerito la risposta*) Sì. Proprio. Mi ha dichiarato la sua gratitudine e riconoscenza.

SABRINA — (*ironica*) L'avevo detto che fra... *canaglie* (*indica Claudio*) si trova subito un accordo. Ho un solo dubbio.

CLAUDIO — (*sorride*) Il dubbio è la più bella manifestazione dell'intelligenza. Qual è il suo?

SABRINA — Che lei e *Grimaldello* vi siate pure accordati per fare qualche (*con una mano fa il noto gesto, per significare «rubare»*) lavoro insieme.

CLAUDIO — (*risentito*) Nooo... Non ha visto com'era conciato?... Io lavoro solamente con *colleghi* che sappiano portare almeno lo *smoking*. Capito, cara?

SABRINA — Le proibisco di chiamarmi «cara»!

CLAUDIO — Mi scusi. Ma lo consideri una specie di intercalare, una parola qualsiasi che viene fuori così, spontaneamente, forse provocata dal suo fascino.

SABRINA — (*sogghigna*) È inutile che indori la pillola. (*Poi, come se si liberasse da un incubo*) D'altronde lei mi è odioso, antipatico, insopportabile! E la prego, la supplico di andarsene (*gli volta le spalle*).

CLAUDIO — (*frena il sorriso e dice con tono umile*) Proprio adesso che mi ero avviato sulla strada della redenzione...

SABRINA — (*si gira di scatto*) Ah! Comodo! Comodissimo!... No no. Prima si espia, prima si paga, poi ci si redime. (*Sarcastica, maligna*) Oppure lei ha il coraggio e la spudoratezza di *puntare* su Valeria (*indica a sinistra*), per farsi magari mantenere da lei, e... No! Glielo impedirò io!

CLAUDIO — (*la fissa un momento. Sabrina, a disagio, gli volta di nuovo le spalle. Claudio le si avvicina e dice dolcemente*) In quale modo me lo impedirà?

SABRINA — (*turbata, si volta lentamente*) Non lo so... (*Hanno il viso relativamente vicino, e si guardano intensamente negli occhi. Sabrina continua a parlare con decrescente vigore*) Però lei se ne vada... Lo capisce che non voglio vederla mai più?... Più! Più! (*Sussurra*) Ladro. Ladro.

CLAUDIO — (*affettuosamente*) Ladro... di che?

SABRINA — Di... Di tutto. (*Le bocche dei due s'avvicinano lentamente, ma non si congiungono, perché*)

MARISA — (*entra bruscamente da sinistra, e mentre i due sussultano e s'allontanano l'uno dall'altra chiude la porta dietro di sé e sibila*) L'avevo detto, io!

CLAUDIO — (*gentile*) Che cosa, gentile signora?

MARISA — Che temevo di diventare la suocera di un ladro. (*Poi va ad afferrare Sabrina per un braccio e la scuote*) E tu?... Non mi dirai che ti *sacrifichi* per salvare da lui (*indica Claudio*) l'amica Valeria? (*indica a sinistra*).

SABRINA — (*imbarazzata*) No, mamma, te l'assicuro. (*Dopo un momento d'incertezza, si rivolge a Claudio, dolcemente*) Signor Valenti... Per me, un momento fa... Per me è stato solo come un attimo di disattenzione... Come un capogiro che poi... Che poi passa senza lasciare traccia.

CLAUDIO — (*con un sorriso sulle labbra, consente con tono di Sabrina*) ...anche per me. Un attimo di disattenzione... Come un capogiro che poi... Che poi passa senza lasciare traccia.

MARISA — Bravi!... Questo si chiama ragionare.

CLAUDIO — D'accordo, signora. Quindi... (*abbassa la testa e s'avvia verso sinistra*).

SABRINA — (*evidentemente ansiosa, cioè tormentata*) Va via?...

CLAUDIO — (*si ferma, si volta verso Sabrina, e con aria mesta allarga le braccia, annuisce e sussurra*) Ripasserò solamente per ritirare di là (*indica a destra*) alcune mie cose. (*Ed esce a sinistra mogio, abbattuto*).

SABRINA — (*rimane incantata a guardare verso sinistra con aria afflitta, triste, e sussurra*) Poveretto...

MARISA — (*indignata, si affretta ad afferrarla per le braccia e a scuoterla*) Sveglia, bimba!...
In fin dei conti hai *perduto* un ladro, mica un *banchiere*.

SABRINA — (*sincera*) Lo so, mamma. Però quello... (*indica a sinistra, e dice indispettita*) Lo so che sono una stupida!... Ma... (*sentimentale*) ...è l'unico col quale sarei vissuta felice tutta la vita.

VALERIA — (*entra bruscamente da sinistra, e si rivolge a Sabrina, maligna*) E invece devi metterti il cuore in pace!

MARISA — (*a Valeria*) Che c'entri, tu? E come ti permetti di?...

VALERIA — (*interrompe*) No!... Non ascoltavo dietro la porta. Stavo per bussare, e ho sentito quel suo (*ironica*) «sospiro» circa «l'unico col quale, eccetera eccetera». (*Dispettosa, a Sabrina*) Comunque venivo per dirti ciò che ti dirò. Che vi dirò. (*Un attimo. Poi scandisce velenosa*) Il signor Claudio Valenti è... sposato. (*Sussulto di smarrimento di Sabrina, sgradevole sorpresa di Marisa. Valeria le osserva entrambe con maligna soddisfazione e sillaba, come se fossero tre frustate*) spo-sa-to.

SABRINA — (*si riprende a fatica*) Co-co... Co-come lo sai?

VALERIA — Me l'ha detto lui, qui, una mezz'oretta fa.

MARISA — (*indignata, a Sabrina*) E tu? Tu che stavi per cadere.

VALERIA — (*invidiosa, a Sabrina*) Ti ha forse fatto una dichiarazione d'amore?

MARISA — (*a Sabrina, la quale esita a rispondere*) A lei (*indica Valeria*) lo puoi dire. (*Sabrina, sconvolta, scrolla la testa e volta la schiena alle due donne. Allora Marisa dice a Valeria*) Quando sono entrata improvvisamente li ho sorpresi mentre si baciavano. (*Valeria fa un gesto di stizza*).

SABRINA — (*si volta di scatto*) Sbagli, mamma!... *Stavamo* per baciarci, ed è diverso.

VALERIA — (*furiosa, sibila*) Mica tanto.

MARISA — Ma appena ritorna per prendere qualche suo straccio di là (*indica a destra*) gliene dico quattro!

VALERIA — (*a Sabrina*) Comunque spero che rinuncerai subito alla sua collaborazione alla TUTTIMMOBILI.

SABRINA — (*abbattuta e rassegnata*) Certo certo. (*Si sente bussare alla porta di sinistra*).

VALERIA — (*sussulta*) Accidenti, ho lasciato la porta aperta. (*Apri la porta di sinistra e si rivolge all'esterno*) Buongiorno.

IOLANDA — (*appare sorridente sulla soglia della porta di sinistra, con la sua solita borsetta a spalla*) Buongiorno.

VALERIA. — Ah sì, la riconosco: è la signora della gioielleria Gallucci.

IOLANDA — Esatto (*entra*).

SABRINA — (*preoccupata*) Vai pure, Valeria.

VALERIA — (*annuisce ed esce a sinistra*).

SABRINA — (*imbarazzata*) Lei sarà venuta per incassare i sessanta milioni del collier che ha consegnato un paio di settimane fa a... al mio *collaboratore*.

IOLANDA — No no. Il suo *collaboratore* mi ha consegnato un assegno il pomeriggio del giorno stesso che le ho portato il collier. Proprio quindici giorni fa.

MARISA — (*prudente e sospettosa*) E... quell'assegno non era, per caso, a... *a vuoto*?

IOLANDA — Signora, lei scherza! Io venderei tutta la gioielleria di fronte a un assegno dell'ingegnere Claudio Valenti.

SABRINA — (*sconcertata*) Ha detto *in-ge-gne-re*?

IOLANDA — Sì.

MARISA — Ma... lo conosce bene?

IOLANDA — (*annuisce*) ...da diversi anni. Ereditata in parte dal nonno e in parte dal padre, l'ingegnere Claudio Valenti possiede e dirige una delle più famose e prestigiose ditte

«Import-Export» di diamanti e preziosi in tutto il mondo. Dire che è alcune volte miliardario è dire poco.

MARISA — (*boccheggianti*) E... lei?... È proprio lei? Cioè della gioielleria Gallucci, e quindi non sta raccontando un sacco e una sporta di fandonie?

IOLANDA — Assolutamente no.

SABRINA — (*sconvolta*) Però non ha battuto ciglio quando glie-l'ho presentato come mio collaboratore.

IOLANDA — (*sorride divertita*) Per non tradire l'impegno che mi ero assunto con l'ingegnere, ossia di venire qui a portare quel collier scelto da lui, e di... non stupirmi di nulla. Ho fatto tutto bene, vero?

MARISA — (*ironica*) Non poteva fare meglio di così.

IOLANDA — Grazie. Ma ora mi stupisco del loro stupore, perché ero convinta che l'ingegnere mi avrebbe preceduta a spiegare ogni cosa.

SABRINA — Lei, comunque, doveva venire qui?

IOLANDA — Sì. Sempre per soddisfare un desiderio dell'ingegnere, importante fornitore e gentile cliente della mia gioielleria.

SABRINA — (*la quale, gradualmente, riassume sicurezza, domanda con un po' d'ironia*) E quale sarebbe quest'ultimo, o meglio *più recente*, desiderio dell'egregio ingegnere Claudio Valenti?

IOLANDA — Una meraviglia. (*Apri la borsetta e infila una mano dentro, ma si ferma, perché*)

CLAUDIO — (*entra da sinistra, sorridente, seguito da Orazio, e ordina a Iolanda*) Alt!

MARISA — (*preoccupata, a Orazio, indicando Claudio*) Non mi dica che l'ha arrestato.

ORAZIO — (*serio*) Sì. Finalmente ha confessato. Tutto. Tutto! Quindi... (*sorride*) Temo proprio che stavolta non la passerà liscia lo (*indica Claudio*) scapolo di diamanti.

MARISA — (*decisa e accusatrice*) Ha mentito! Giacché il signore (*indica Claudio*) è sposato. L'ha dichiarato lui stesso alla signorina Valeria, (*indica a sinistra*) la segretaria.

CLAUDIO — Non lo nego. Era l'unico mezzo che avevo per... *deluderla*, e chiudere l'argomento.

ORAZIO — Tuttavia, prima di entrare qui, in mia presenza è stato chiarito ogni equivoco con la signorina (*indica a sinistra*), che per la verità si è dimostrata molto comprensiva, ragionevole, e soprattutto *senza rancore*. E l'ingegnere Valenti (*indica Claudio*), dopo avermi provato la sua identità e professione, mi ha *doverosamente* spiegato i motivi del suo *strano e curioso* comportamento tanto con me, quanto con... (*indica Sabrina, sorride e si rivolge agli altri, ironicamente*) Cose da telefilm.

CLAUDIO — Ha ragione, signor commissario, e le rinnovo i ringraziamenti per l'indulgenza e la simpatia con cui ha considerato l'intera vicenda. D'altro canto siamo sicuri che la nostra esistenza non sia una specie di telefilm in tante *puntate* quanti sono i giorni che viviamo?

IOLANDA — (*spiritosa*) Giusto! E siccome il mio odierno *telefilm* è ricco di impegni (*estrae dalla borsetta una scatoletta contenente un anello, e la consegna a Claudio, che la intasca*), ecco ciò che mi ha ordinato di portare.

CLAUDIO — (*con tono di cordiale rimprovero*) Però non doveva precedermi.

IOLANDA — Ha ragione. Comunque spero di non aver combinato guai.

ORAZIO — (*allegro*) Faccio una proposta! (*Tutti guardano Orazio, il quale prosegue arguto e malizioso*) Siccome questi due (*indica Sabrina e Claudio*) hanno diverse cose da dirsi... noi andiamocene. Semmai, *dopo*, le racconteranno anche a noi. È una vecchia storia, d'accordo, ma sempre nuova e incantevole. (*Indica la porta di sinistra a Marisa e Iolanda*) Prego, signore.

MARISA — (*rimane un momento confusa, poi s'affretta a baciare Sabrina sopra una guancia*) A presto, tesoro! (*Fa a Claudio un sorriso e un cenno di saluto con una mano, ed esce a sinistra*).

IOLANDA — (*rivolta a Sabrina e Claudio*) Auguri! (*ed esce a sinistra*).

ORAZIO — (*sorride ai due*) Vi ricordo che aspetto i confetti! (*ed esce a sinistra*).

SABRINA e CLAUDIO — (*si guardano; poi, gradualmente, si sorridono. Sabrina fa un passo verso Claudio*).

CLAUDIO — (*scherzosamente*) Ah! (*Sabrina si ferma, sorridente*) Attenta, che il vero ladro sono io. (*Stupore di Sabrina. Claudio precisa*) Eh sì... Perché *Grimaldello d'oro* ha rubato il gioiello falso. Io, invece, sono certo d'aver rubato il gioiello (*indica Sabrina*) autentico. (*Attira a sé Sabrina, che gli cade fra le braccia, emozionata e felice*).

SABRINA — (*durante l'abbraccio*) Ma perché hai fatto tutto questo?

CLAUDIO — (*si scioglie dall'abbraccio poi afferra le mani di Sabrina e la tiene di fronte a sé. Sorride*) È stato il classico *colpo di fulmine*, allorché ti vidi fra un centinaio di donne, tre mesi fa, al «Congresso delle donne manager». (*Ironico*) D'altronde ero là, fra numerosi altri uomini, come *osservatore*. Ebbene, io ho *osservato* per tre ore solo te.

SABRINA — Poi potevi presentarti.

CLAUDIO — (*scrolla il capo*) Anche se ti fossi piaciuto, avrei sempre avuto il dubbio che ti fosse piaciuta soprattutto la mia posizione sociale. Ovviamente mi sono tempestivamente informato su chi eri, cosa facevi, dove abitavi. Quindi, al termine del Congresso, ti ho seguita.

SABRINA — Non me ne sono accorta.

CLAUDIO — Sfido!... Più che *seguita*, ti ho *pedinata*. E ti ho vista comperare quel collier nel reparto *bigiotteria* di un *Grande Magazzino*. (*Sorride*) Figurati quando ho letto sul giornale che avevi denunciato pure il furto di quel collier come autentico!... Ho subito capito che *bluffavi* ed ho agito nel modo che sai.

SABRINA — (*affettuosa*) Caro... Ma *Grimaldello d'oro*?...

CLAUDIO — È l'autentico scassinatore della tua cassaforte. E l'ho tacitato con una certa cifra, perché il *gioco* mi riuscisse fino in fondo.

SABRINA — Riconosco che non hai commesso il più piccolo errore.

CLAUDIO — (*ironico*) Solo perché mi hai aiutato anche tu.

SABRINA — Quando?

CLAUDIO — Quando hai detto che i trecento milioni *fingevi* ogni sera, in presenza di Valeria, di metterli nella cassaforte. Altrimenti, credendo a ciò che avevano pubblicato i giornali, secondo la tua denuncia del furto, avrei fatto una sciocchezza.

SABRINA — Quale?

CLAUDIO — Magari quella di dirti che i trecento milioni me li tenevo io.

SABRINA — (*sorride*) Sarebbe stato curioso!... (*Diventa seria*) Ora immagino che mi chiederai di *liquidare* la TUTTIMMOBILI. Proprio adesso che si riprendeva.

CLAUDIO — (*sorride*) Già. Grazie alle provvigioni degli affari che combinavo io.

SABRINA — Appunto.

CLAUDIO — (*c.s.*) Quelle compravendite di ville, alloggi, e terreni erano, e sono, tutte fasulle.

SABRINA — Eppure ci sono i «compromessi», ovvero i contratti preliminari di vendita regolarmente firmati dalle parti.

CLAUDIO — Sì, cara. Ma *le parti* sono amici miei che hanno gentilmente assunto la parte di venditori o acquirenti. Solamente per corrispondere alla TUTTIMMOBILI le provvigioni che io anticipavo.

SABRINA — (*emozionata*) Hai fatto tutto questo per me?

CLAUDIO — (*annuisce*) Era l'unico modo per essere certo che non mi avresti amato per il mio denaro. (*Sorride*) L'idea è piaciuta anche a mia madre, che tenevo informata degli avvenimenti. L'ultima volta, mezz'ora fa, le ho telefonato da qui (*indica il telefono*). All'improvvisa entrata di Valeria ho finto di parlare con uno che voleva vendere un magazzino.

SABRINA — (*lo abbraccia, felice*) Ah, Claudio, quante ne hai combinate!...

CLAUDIO — Forse solamente per raccontare a me stesso, e a non so quanti altri, una favola.
SABRINA — Una favola?
CLAUDIO — Sì. Una favola moderna con gli *ingredienti* antichi, ma validi chissà quanto altro tempo. Comunque... *(la allontana dolcemente)* Non ho finito. *(Estrae di tasca l'astuccio contenente il collier e lo porge a)*
SABRINA — *(che lo prende e lo apre, emozionata)* È il collier.
CLAUDIO — *(arguto)* Cioè... *la refurtiva*. Del resto il ladro *(indica se stesso)*, caduto tuo prigioniero, è *costretto* a restituire la refurtiva. *(Estrae di tasca la scatoletta contenente un anello e la porge a)*
SABRINA — *(la quale la prende e la apre, sempre più emozionata)* Un anello con diamanti che sfavillano.
CLAUDIO — È quello di fidanzamento.
SABRINA — *(disorientata, guardando il contenuto dell'astuccio e della scatoletta che tiene sulle palme delle mani)* Tu-tu... Tu-tutto autentico?
CLAUDIO — Naturale!... Diventando falso il ladro *(indica se stesso)*, è diventata autentica... *la refurtiva*. *(Indica i gioielli, mentre entrambi ridono, si abbracciano, e il sipario si chiude).*

FINE DELLA COMMEDIA